



Più investimenti nell'economia reale

In pole position. Oltre due milioni di lavoratori richiesti entro il prossimo 2025

Previdenza. Il sistema contributivo di Eppi garantisce la solidità dei conti - Agli assegni, ancora bassi, si affianca ora l'assistenza

Periti industriali, Cassa in salute

Porte aperte ad altri soggetti, dagli informatici ai designer, oggi privi di enti

Giorgio Costa

■ Patrimonio della cassa di previdenza più che raddoppiato tra 2007 e 2015 e ora oltre quota un miliardo di euro; iscritti in (moderata) flessione intorno a quota 14.300 unità; redditi netti sotto quota 400 milioni (erano 452 milioni nel 2011).

Considerando la crisi che ancora attanaglia il mondo produttivo italiano, i conti di Eppi (ente di previdenza dei periti industriali) sono positivi (grazie anche al robusto apporto del settore immobiliare senza però trascurare in prospettiva gli investimenti nell'economia reale), sostenibili nel tempo grazie a una applicazione del metodo contributivo "pieno" per quel che riguarda la determinazione degli assegni: resta solo il problema dell'adeguatezza dei medesimi i cui importi medi, abbondantemente sotto i 3 mila euro l'anno in ragione della giovane età dell'ente di previdenza, rendono necessari altri interventi di sostegno. Che finiranno per concentrarsi sul settore dell'assistenza. «Abbiamo innalzato, a partire dal 2012, il contributo soggettivo che salirà nel 2019 al 18%», spiega Paolo Bernasconi, vice presidente di Eppi. «Una riforma molto impegnativa, che si unisce alla possibilità che ci è stata concessa di redistribuire in parte il contributo integrativo, che "penalizza" oggi i redditi per dare maggior pensione domani visto che oggi viaggiamo intorno al 20% dell'ultimo reddito. Tanto che il 50% degli iscritti che potenzialmente può andare in pensione continua a lavorare».

Per questo si rende necessario un progetto complessivo di "copertura" degli assistiti che spazi anche nel campo della prevenzione medica. «Già oggi - spiega Bernasconi - circa il 23% della spesa di Eppi, circa 2,6 milioni di euro, è dedicato all'assistenza e stiamo valutando di muoverci con decisione sulla via della prevenzione dal momento che, come autorevoli studio confermano, ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare il quadruplo in prestazioni. E l'idea a cui stiamo lavorando è quello di pensare a strutture dedicate a interventi programmati di check up sanitari sui nostri iscritti».

In prospettiva la strada diventa quella di allargare il bacino di "utenza" di Eppi. «Dobbiamo dare appetibilità alla nostra cassa», spiega ancor Bernasconi.

Chi spiega: «Il 40% dei nostri iscritti ha meno di 45 anni. Attrarre altri soggetti che fanno professioni simili alla nostra e non hanno una cassa di previdenza di riferimento può essere un obiettivo percorribile e in questo senso possiamo guardare con interesse, ad esempio, a informatici, ingegneri gestionali, designer, eccetera. Abbiamo una sostenibilità certificata a 50 anni e siamo molto orgogliosi dell'organizzazione interna che ci siamo dati specie nella gestione delle richieste e del rapporto con gli iscritti». Di fatto, un forte controllo del processo all'interno del sistema e un monitoraggio costante dei fascicoli, che anche gli iscritti possono effettuare direttamente dal loro pc, permette di eva-

L'EFFICIENZA

Il contributo soggettivo salirà nel 2019 al 18%
Tempi di lavorazione delle pratiche scesi a 18 giorni



Sostenibilità

● La maggior parte delle Casse presenta una situazione demografica che è ben lontana dal configurare una stabilità futura del rapporto tra le classi attive e i pensionati. In funzione di tale difficoltà e per rendere tali sistemi previdenziali sostenibili, adeguati in termini di prestazioni ed equi in senso intergenerazionale, è necessario provvedere a una parziale copertura del debito pensionistico maturato attraverso la creazione di una consistente riserva patrimoniale. Secondo il modello di tipo contributivo, al risparmio pensionistico deve essere riconosciuto un rendimento correlato sia ai rendimenti effettivamente maturati dalla gestione finanziaria delle risorse patrimoniali disponibili sia le specifiche caratteristiche demografiche della collettività in esame.

dere le pratiche in soli 18 giorni, una tempistica che si è ridotta in due anni del 40 per cento.

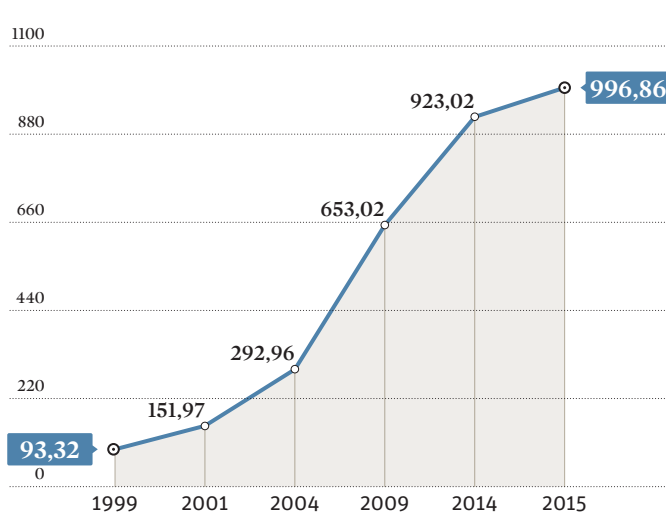
Naturalmente, la vicenda economica dell'ente si intreccia a doppio filo con il profilo della professione del perito industriale oggi nel contesto dell'economia e del mondo delle professioni nazionali. I lavoratori tecnici (tra cui figurano i periti industriali) in Italia (dato a fine 2015) erano sotto quota 4 milioni e in lieve flessione, mentre in Germania, Irlanda e Svezia crescevano con punte del 15 per cento. Peraltro, solo il 35,2% ha meno di 40 anni, con inevitabili riflessi sul fronte della capacità innovativa del sistema (elemento problematico confermato dal fatto nel 2015 solo il 6,9% del valore delle esportazioni italiane proveniva dalla vendita di beni ad alto contenuto tecnologico). Un interesse per il settore che peraltro contrasta con le previsioni occupazionali che indicano entro il 2025 il bisogno di oltre 2 milioni di profili tecnici.

Del resto, il primo dato da cui partire è che su oltre 560 mila assunzioni 2016, quasi 80 mila (il 14%) hanno riguardato i profili di area tecnica, e tra questi, una quota rilevante (quasi 25 mila) è rappresentata dai tecnici dell'ingegneria, ossia da quei profili intermedi che operano con funzioni di progettazione, controllo, gestione all'interno delle aziende e che coniugano, alla componente teorica e progettuale, anche una dimensione applicativa, oggi sempre più spendibile in un mercato le cui trasformazioni sono sempre più determinate dalle evoluzioni di tipo tecnico tecnologico. Entrando ancora più nel dettaglio, tra i profili di area tecnico ingegneristica più ricercati dalle aziende spiccano al primo posto gli analisti e progettisti di software, con una richiesta che nel 2016 è stata quasi doppia rispetto a 4 anni fa. A seguire i disegnatori industriali (3500 assunzioni stimate lo scorso anno, con un incremento del 42,3% rispetto al 2012), i tecnici programmatori (3180, con un incremento del 73,8%), tecnici esperti in applicazioni (2760), tecnici della produzione manifatturiera (2580). In ogni caso l'impulso all'innovazione, sia in ambito tecnologico che digitale, rappresenta uno stimolo decisivo alla crescita della domanda di lavoratori specializzati.

I numeri chiave dell'Eppi e dei periti industriali

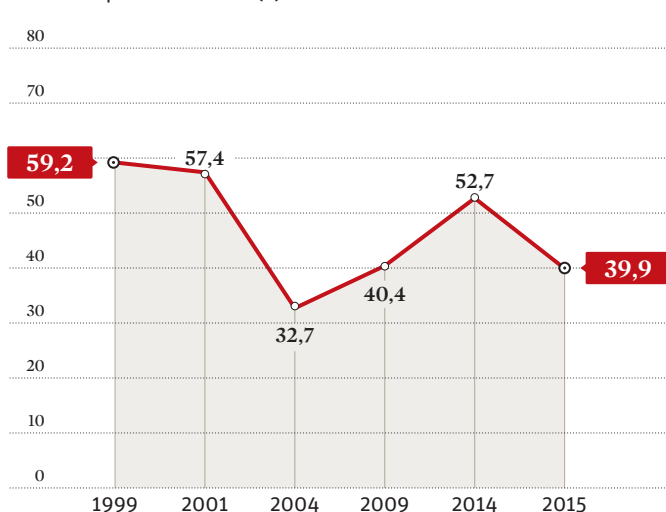
LA CRESCITA DEL PATRIMONIO

Valore in milioni di euro



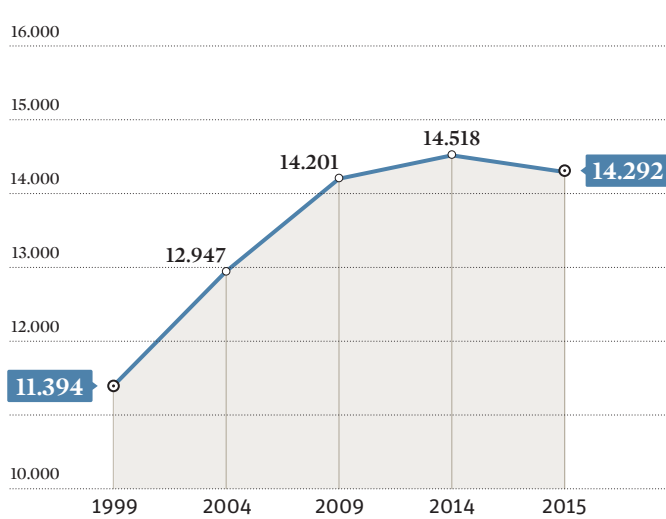
L'IMPATTO SUL SISTEMA PAESE

Valore % quota domestica(*)



ISCRITTI EPPi

Valori assoluti



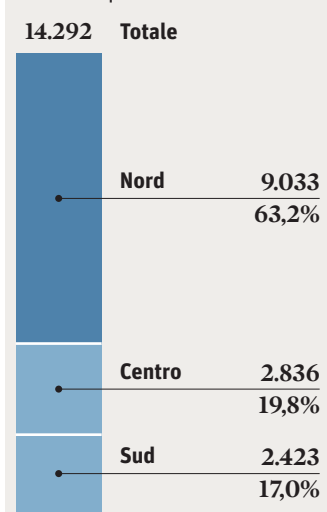
(*) la quota è calcolata al netto di liquidità, polizze assicurative e altro

I NUMERI

Variazione iscritti 1999-2015	+25,4%
Incremento annuale medio iscritti 1999-2015	+1,6%
Nuovi iscritti all'anno in media nel periodo	+181
Calo iscritti nell'ultimo anno	-1,6%

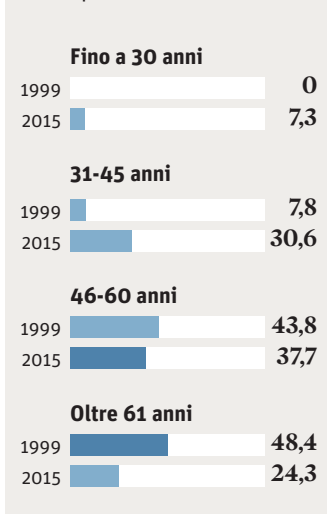
NEL TERRITORIO

Iscritti e quota % sul totale



ISCRITTI PER CLASSE DI ETÀ

Valore percentuale



Fonte: Itinerari Previdenziali

FOCUS. GLI OBIETTIVI

Enti «103», il futuro passa da un welfare sempre più ampio

di Alberto Brambilla e Edoardo Zaccardi

L'aricorrenza dei vent'anni dell'Eppi, che segue di poco quella celebrata nel dicembre scorso dagli enti di previdenza privata di cui al decreto 103, rappresenta la prova più consistente di come il testimone raccolto dalle mani del legislatore venti anni orsono sia in mani salde e proceda verso nuovi traguardi.

L'innovativo esperimento di privatizzazione di una parte del sistema di protezione sociale attuato col decreto legislativo 103/1996 si è rivelato vincente. Al cospetto, infatti, di un sistema di regole, tutele e di una governance che erano da costruire dalle fondamenta, di norme succedutesi che non sempre hanno fatto da "sponda" e degli impatti della crisi sui redditi e sull'occupazione libero-professionale, le casse privatizzate non si sono limitate a svolgere il compito loro assegnato, ma hanno saputo innovare loro stesse e il ruolo ad esse assegnato.

Il primo traguardo tagliato dagli enti privatizzati è stato quello di costruire una relazione nuova con l'iscritto. Quelli che potevano rivelarsi freddi apparati rappresentavano oggi la "casa" degli iscritti: un cambio di prospettiva, questo, che ha accompagnato gli enti nel corso del loro consolidamento e che proprio nel momento della crisi è giunto a compimento, offrendo un sistema di tutele che da puntiforme (la previdenza) si è fatto reti-forme, sempre più esteso (al professionista, alla persona, alla famiglia) e con maglie sempre più strette (l'assistenza, la tutela della salute, il welfare professionale, il welfare alla famiglia).

La mutata percezione degli enti è tuttavia effetto dell'evoluzione funzionale, in chiave marcatamente pratica, che li ha caratterizzati. Le "Casse" del 103, cui appartiene l'Eppi, sono oggi hub polifunzionali i cui iscritti nelle varie fasi di vita e di lavoro - dall'avvio della professione, al suo rilancio o riconversione - possono contare su un set di incentivi, sostegni e risorse (rateazione dei contributi, agevolazioni per investimenti correlati alla profes-

sione, borse di studio, bonus per nascita figlio eccetera) e che permettono di rilanciarsi professionalmente o superare fasi di vita anche complesse. In questo risiede la modernità degli enti, che hanno compreso prima di tutti quanto il mondo delle professioni sia cambiato, e tuttora lo stia facendo, sotto la spinta della tecnologia, dei mercati, dei nuovi modelli di business che si vanno affermando, e con essi il bisogno di welfare espresso.

Oltre alla mutata "immagine" e alla più assorbita offerta di prestazioni di welfare integrato erogate, sono la vitalità e la lucidità con le quali gli enti hanno saputo "dettare il passo" in talune situazioni, a chiudere il cerchio della loro evoluzione. Il pragmatismo mostrato nel leggere e attualizzare alla luce delle nuove sfide la funzione originaria degli enti, la tutela previdenziale, rappresenta l'ulteriore traguardo tagliato dagli "enti 103", che hanno messo in campo tutti gli strumenti e i margini di azione - funzionali a scardinare assetti apparentemente rigidi e politicamente "scomodi". Eppure, a fronte di modesti tassi di sostituzione assicurati dai regolamenti previdenziali in origine - che stabilivano contribuzioni poco compatibili con un sistema di calcolo contributivo - le Casse hanno approntato puntelli e sostegni tali da costruire una tutela previdenziale ben più solida a vantaggio degli iscritti. Se l'innalzamento dell'aliquota di calcolo del contributo soggettivo rientra nell'ordinaria amministrazione, nel distribuire una quota del contributo integrativo sul montante previdenziale dell'iscritto o nel rivalutare i contributi versati dall'iscritto attribuendo l'extrarendimento degli investimenti le Casse hanno dato prova di maturità e lungimiranza.

Per accingersi a questi nuovi traguardi servono regole chiare e procedure fluide, tanto nei controlli quanto soprattutto nell'allocazione del patrimonio perché i tempi delle norme molto spesso non coincidono con quelli della finanza.

Presidente Centro studi

ricerca itinerari previdenziali

Componente Centro studi e ricerca

itinerari previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Ruolo autonomo da salvaguardare

di Valerio Bignami

Vent'anni - soprattutto ora, in un mondo caratterizzato da cicli socio-politici che nascono, proliferano e si estinguono in poche stagioni - rappresentano una dimensione temporale significativa, che però, correlata ad un ente previdenziale, ancora non è sufficiente per un bilancio ponderato e oggettivo. Questa riflessione, insieme a ovvie considerazioni sull'utilità delle autocelebrazioni, ci sollecita a considerare il nostro passato solo come una necessaria condizione del nostro futuro, unico riferimento della nostra azione di amministratori.

Costruire un sistema di protezione adeguato e rispondente ai bisogni dei nostri iscritti non è stato né facile, né tantomeno scontato nei suoi risultati, vivendo tempi di così forte volatilità da rendere in-

stabili non solo le quotazioni economiche, ma anche la coesione sociale, gli schieramenti ideologici, i valori apparentemente condivisi da una comunità. In un tale contesto, i periti industriali hanno però saputo creare e rafforzare un sistema previdenziale che, applicando il nuovo metodo contributivo, si è dimostrato sostenibile e si sta battendo con successo per dare adeguatezza alle proprie erogazioni pensionistiche. Con grande senso di responsabilità abbiamo deciso un percorso di innalzamento del contributo soggettivo, fino al 18% del nostro reddito, il più alto nel panorama della previdenza privata.

Un contributo soggettivo che - accompagnato all'utilizzo di parte del contributo integrativo, 5% sull'imponibile, alla rivalutazione dei montanti con percentuali superiori alla media quinquennale del Pil

(così come imposto dalla legge) e all'oculata ed attenta gestione dell'ente - permetterà di assicurare una pensione pari a circa il 50% dell'ultimo reddito prodotto.

Non solo, in questi vent'anni abbiamo anche avviato e consolidato un sistema di welfare che mette a disposizione benefici e aiuti a chi ha necessità di protezione e a chi si trova in stato di necessità e non riesce a farvi fronte. La solidarietà è un valore non negoziabile e rappresenta per il cammino dell'Eppi la sua "stella polare".

Ma osservando il cielo non possiamo non notare l'arrivo di una nuova perturbazione. Proviene dal Palazzo, dove la pur lodevole discussione sul Testo unico degli enti di previdenza privata fa riemergere l'antica, ma mai morta, voglia di uno Stato pigliatutto, evidente nell'ossessione per gli accorpamenti, nella strumen-

te richiesta di riduzione degli organi rappresentativi, nella limitazione della libertà di azione, nella malcelata volontà di condizionare gli investimenti delle Casse. Ogni giorno, ci sembra che venga sempre più lesa il valore della nostra autonomia, imponendo a un ente privato le regole del pubblico, sia nelle procedure sia nelle scelte strategiche, ferma restando in capo agli enti la responsabilità del risultato.

Nulla abbiamo avuto dallo Stato e nulla chiediamo, se non la legittima autonomia consequenziale all'assunzione di una responsabilità di cui siamo pienamente consapevoli e per la quale siamo disposti a controlli puntuali, sostanziali e severi. Ma evitando le invasioni di campo. E con questo auspicio vorremmo lavorare per i prossimi vent'anni.

Presidente Eppi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opportunità. Garante il perito se il bene supera i 500 mila euro di valore

Iperammortamenti, la nuova chance

■ Per usufruire dell'iperammortamento o del superammortamento per acquisti di importo superiore ai 500 mila euro è richiesta una perizia tecnica giurata che certifichi che il bene rientra tra quelli indicati negli allegati, alla legge di Bilancio (articolo 1, comma 3-13) rispettivamente A e B e che sia interconnesso al sistema aziendale, ad opera di un ente accreditato o di un ingegnere o perito industriale iscritti all'albo. Diventa quindi centrale il ruolo dei professionisti, e in particolare dei periti, che devono verificare sia l'appartenenza del bene alle categorie indicate sia la loro "connessione" al sistema aziendale.

Con la legge di Bilancio 2017 è stata prorogata l'agevolazione che consente di portare in detrazione in dichiarazione dei redditi gli acquisti di beni strumentali (misura del superammortamento al 140%) e, sulla

GLI IMPORTI

250%

L'iperammortamento
I beni che possono usufruire dell'iperammortamento al 250% sono quelli finalizzati allo sviluppo dell'industria 4.0 e strettamente hi-tech

500mila

L'importo «soglia»
Per macchinari o attrezzature il cui valore supera i 500 mila euro diventa fondamentale il ruolo di garanzia dei periti industriali che devono asseverare sia l'appartenenza al gruppo dei beni ammissibili sia le altre caratteristiche che sono richieste dalla legge. Il ruolo in questione può essere svolto anche da ingegneri ed enti certificatori

base delle novità normative, è stato introdotto il nuovo iperammortamento al 250% legato all'acquisto di beni rientranti nei progetti di Industria 4.0.

Per accedere al nuovo iperammortamento al 250% bisognerà effettuare l'acquisto entro il 31 dicembre 2017. L'agevolazione è concessa anche se il bene è acquistato entro il 30 giugno 2018 ma l'ordine dovrà rispettare la scadenza sopra indicata. Inoltre, per gli acquisti entro il mese di giugno 2018, è necessario che l'impresa paghi al fornitore, a titolo di acconto, almeno il 20% dell'investimento entro il 31 dicembre 2017.

I beni interessati sono quelli che rientrano nella categoria dei beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti (ne fanno parte, tra gli altri, le macchine operanti tramite laser, quelle per l'im-

ballaggio, i robot, i magazzini automatizzati, le macchine per il sorting automatico dei pezzi). Macchine che devono avere caratteristiche ben precise (controllo numerico, interconnessione a sistemi informatici di fabbrica con caricamento automatico di istruzioni, integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura, interfaccia tra uomo e macchina, rispondenza ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro) e che devono essere anche assimilabili e/o integrabili a sistemi cyberfisici. Tutte condizioni (sia l'appartenenza del bene all'elenco sia il rispetto degli altri requisiti) che devono essere verificate e asseverate da un professionista (tra cui i periti industriali) in tutti i casi in cui il bene ha un valore che supera i 500 mila euro.

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA